

## Breve presentazione della Presidente Silvana Sciarra

Lincei, 20 ottobre 2023

Silvana Sciarra si è laureata in Giurisprudenza presso l'Università di Bari, discutendo una tesi con il Professor Gino Giugni.

Professoressa ordinaria di Diritto del lavoro nella Facoltà di giurisprudenza dell'Università di Firenze, poi emerita, ha precedentemente insegnato Diritto del lavoro e Diritto sociale europeo presso l'Istituto Universitario Europeo di Fiesole (1994-2003), maturando una lunga esperienza di insegnamento all'estero in diverse università, quali la University of California Los Angeles (UCLA) e la Harvard Law School, e collaborando in sede europea in numerosi progetti relativi al diritto del lavoro.

Nel 2006 le è stata conferita la laurea *honoris causa* in Giurisprudenza dall'Università di Stoccolma.

Nel 2012 ha ricevuto il dottorato in giurisprudenza *honoris causa* dall'Università di Hasselt.

Prima donna eletta dal Parlamento alla Corte costituzionale italiana, ha iniziato il suo mandato nel novembre 2014. Vicepresidente della Consulta dal gennaio 2022, nel settembre dello stesso anno ne è stata eletta Presidente.

Nel 2017 è stata insignita dal Presidente della Repubblica dell'Onorificenza di “Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana”.

Nel 2023 è stata nominata socia corrispondente dei Lincei.

La Presidente Sciarra vanta un'amplessissima bibliografia che spazia in tutti gli ambiti del diritto del lavoro e della sicurezza sociale, del diritto costituzionale e del diritto europeo in tutte le sue ramificazioni.

Per comprendere lo spessore del suo contributo al formante dottrinario basti qui richiamare, tra le tante sue pubblicazioni: *Contratto collettivo e contrattazione in azienda* (1985); *The evolution of labor law* (2005); *Solidarietà, mercato e concorrenza nel welfare italiano* (2007); *Il lavoro subordinato* (con B. Caruso, a cura di, 2009); *Manuale di diritto sociale europeo* (a cura di, 2010); *L'Europa e il lavoro. Solidarietà e conflitto in tempi di crisi* (2013); *Laws against strikes. the south african experience in an international and comparative perspective* (a cura di, 2015); *Gino Giugni, Idee per il lavoro*

(a cura di, 2020); *Diritti e poteri nei luoghi di lavoro. Una lettura dello Statuto dei lavoratori nel tempo della pandemia* (2021); *Una ragionevole responsabilità. Il caso della Corte costituzionale* (2021).

A suggellare il legame con la dimensione europea va inoltre segnalato che dal 1° marzo 2022, con Decisione del Consiglio dell'Unione Europea (EU) 2021/2232 del 14 dicembre 2021, per un periodo di 4 anni, è stata designata membro del comitato istituito per fornire un parere sull'adeguatezza dei candidati all'esercizio delle funzioni di giudice e di avvocato generale della Corte di giustizia e del Tribunale.

Parlando del rapporto tra la Corte costituzionale e le Corti internazionali, la Presidente Sciarra ha più volte affermato che l'identità nazionale si rafforza oggi non contro l'Europa ma per il tramite dell'Europa e che la sovranità, anch'essa elemento identitario, può essere difesa, se non addirittura rafforzata, anche oltre lo Stato: *«la forza delle nostre democrazie [trae] sostegno anche dal confronto costante tra le Corti costituzionali nazionali e le Corti europee, in particolare, la Corte europea dei diritti dell'uomo e la Corte di giustizia dell'Unione europea, a conferma di una trasversalità di diritti che nell'intrecciarsi si rafforzano e si estendono per indirizzarsi a una platea di destinatari sempre più ampia. E sono persuasa che, in questa cornice di continua collaborazione, identità e sovranità possano sempre restare nel pieno controllo degli Stati ma debbano anche diventare, nel contempo, le valvole di nuovi ingranaggi ultra-statali. Il tema di fondo, per l'Unione europea e per il più vasto consesso dei Paesi membri del Consiglio d'Europa, è quello di regolare i meccanismi delle valvole, farle funzionare in modo sempre più sincronico e integrato. Lo scambio proficuo tra la Corte costituzionale e le Corti sovranazionali e internazionali serve proprio a rafforzare le maglie di questa trama democratica, entro cui costruire fiducia reciproca e comuni responsabilità<sup>1</sup>»*.

In tale contesto appare fondamentale la posizione del giudice nell'ordinamento nazionale, quale giudice comune di diritto europeo.

Come sottolineato (5 settembre 2022) al palazzo della Consulta, nell'ambito della giornata di studio su “Identità nazionale degli stati membri, primato del diritto dell'unione europea, stato di diritto e indipendenza dei giudici nazionali” in occasione delle Celebrazioni del 70° anniversario della Corte di giustizia dell'Unione europea, *«l'indipendenza delle corti e dei singoli giudici (...) deve essere intesa*

---

<sup>1</sup> Essere e apparire imparziali. Lo stile di una Corte che comunica. Intervista alla Presidente Silvana Sciarra, in <<https://www.cortecostituzionale.it/annuario2022/intervista-alla-presidente.html>>.

*quale valore comune dell'Unione, da interpretare sistematicamente in combinazione con il principio del primato del diritto europeo<sup>2</sup>».*

L'indipendenza del giudice, come ribadito anche dal Presidente Lenaerts, costituisce dunque un 'prerequisito' – un valore comune - per le corti che intendono avviare un dialogo con la CGUE e con le altre corti degli Stati membri.

E questa 'conversazione collaborativa' fra corti costituzionali e Corte di giustizia – come chiarito dalla Presidente Sciarra – *«si svolge adottando 'parole comuni', dunque rifuggendo da ogni enfasi su chi pronuncia la prima o l'ultima parola»*. Dunque, *«le corti costituzionali – come quella italiana – attive all'interno di ordinamenti democratici rispettosi dello stato di diritto, devono contribuire all'avanzamento dell'integrazione europea fornendo esempi di razionalità ed equilibrio nell'argomentazione, senza cedere a una deferenza acritica nei confronti della CGUE e tuttavia avendo ben chiaro che l'obiettivo comune prioritario consiste nella permanente adesione ai valori fondanti dell'Unione<sup>3</sup>»*.

E al giudice italiano, in tale contesto che vede l'intrecciarsi del piano nazionale con quello europeo, la Consulta offre gli strumenti per tessere la trama complessa dei rapporti tra le “Carte dei diritti”, che non è quindi sinonimo di un “diritto à la carte”, ove ciascuno rinviene ciò che vuole per giustificare *ex post* la sua decisione.

Gianluca Grasso

---

<sup>2</sup> S. SCIARRA, *Identità nazionale e corti costituzionali. il valore comune dell'indipendenza*, in *Atti dell'incontro bilaterale tra la Corte costituzionale della Repubblica italiana e la Corte di giustizia dell'Unione europea*, Roma, 2022, <[https://cortecostituzionale.it/jsp/consulta/convegni/5\\_sett\\_2022/Giornata-Studio-Sciarra.pdf](https://cortecostituzionale.it/jsp/consulta/convegni/5_sett_2022/Giornata-Studio-Sciarra.pdf)>.

<sup>3</sup> Ivi, 8.